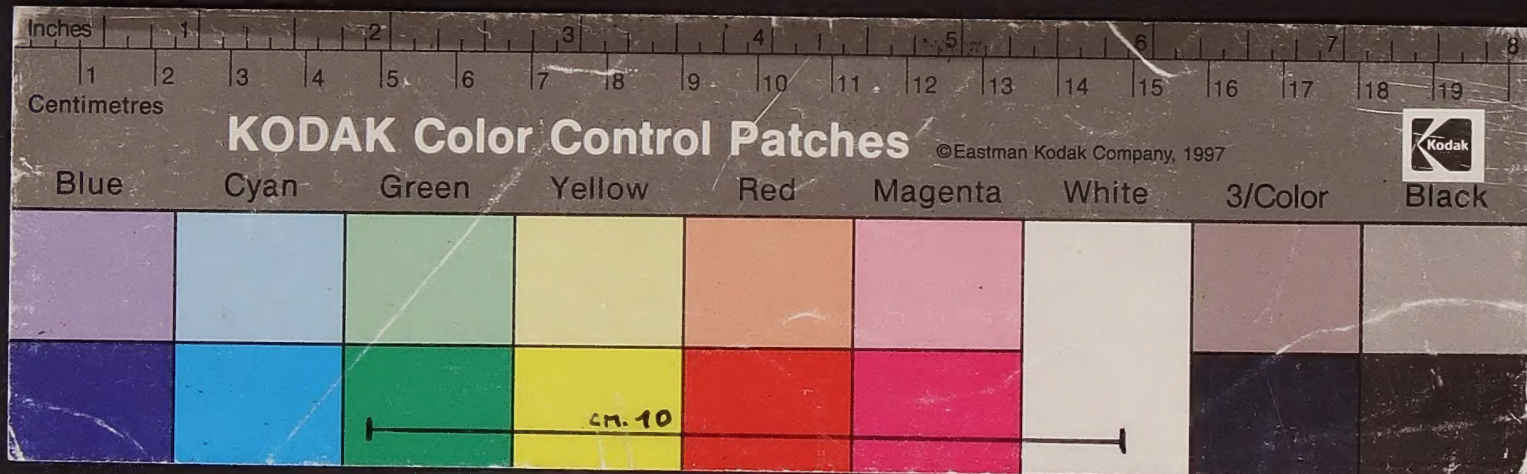


tti
tica

25

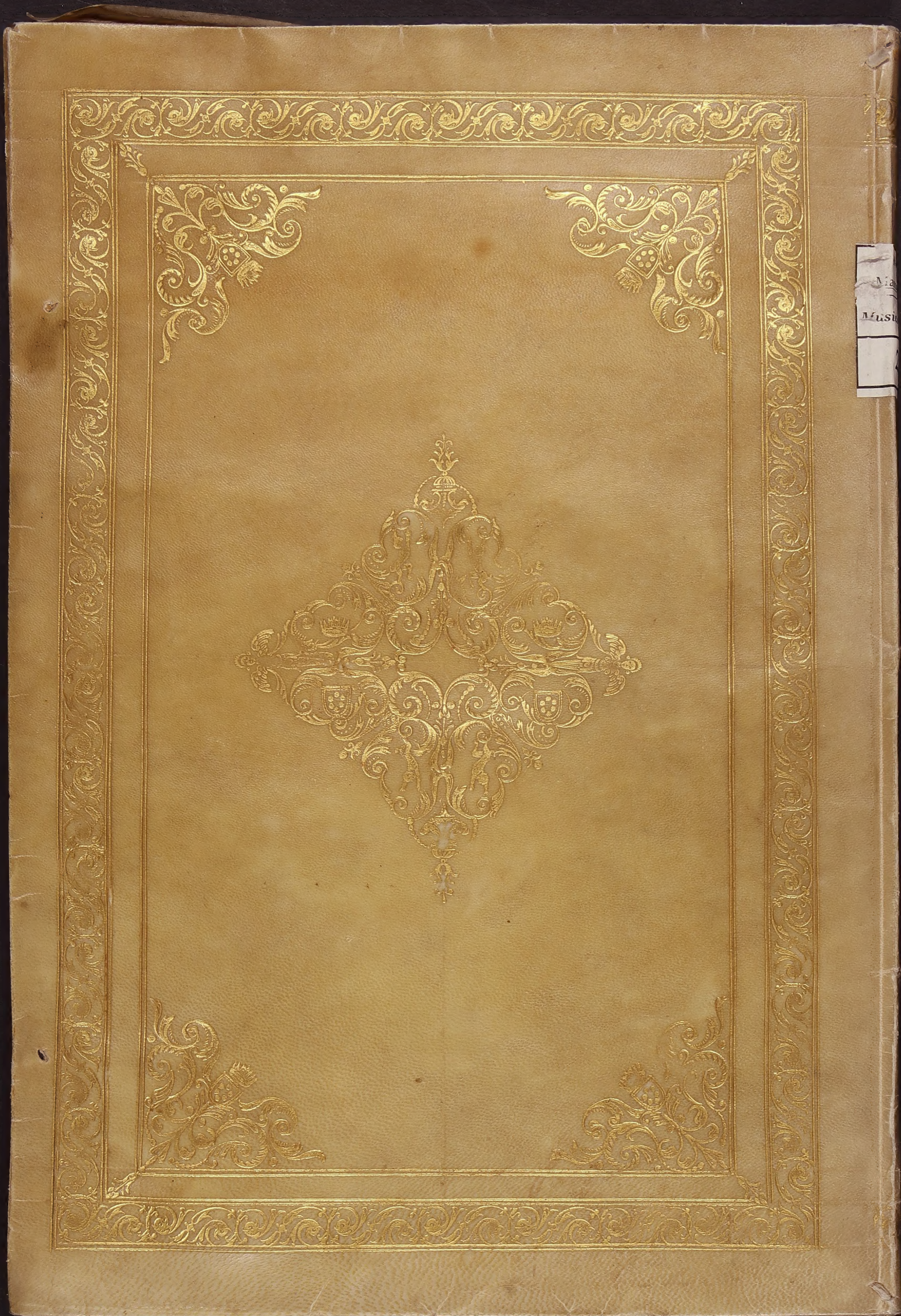
Frescobaldi



25

Frescobaldi

ti
tica



Ma
Music

BNCF
Manuscript
ica An

25

Musica
25
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

14

Musica 25

PRIMO LIBRO
D'ARIE MVSICALI
PER CANTARSI

Nel Graucimbalo, e Tiorba.

A VNA, A DVA, E A TRE VOCI.

Di

GIROLAMO FRESCOBALDI
ORGANISTA

DEL SERENISSIMO

GRAN DVCA
DI TOSCANA.



IN FIRENZE Per Gio: Batista Landini. MDCXXX.
Con licenza de' SS. Superiori.



AL SERENISSIMO
FERDINANDO II.
 GRANDUCA
 DI TOSCANA.



SERENISSIMO SIGNORE.



Gran Principe, & a chi fauorisce la virtù, come fa V. A. S. con egual talento di liberalità, si deono offerire i parti del proprio ingegno, perche restino onorati, e di buon giudizio, e di cortese protezione. Onde, auendo io composto il primo libro d' Arie musicali, diuotamente lo dedico all' A. V. S. che due anni sono si degno d' accettarmi nel numero de' suoi umili seruidori attuali, e mostrare, che le fusse non poco accetto questo mio stile; il cui frutto nato dalle benigne influenze di V. A. S. è ragione, che a Lei si consacrì, e per Lei viua, se sarà degno di tanto: ma come può non viuere consacrandosi à Lei, se col donarsele si fa suo? per conseguenza partecipa delle prerogative del suo nome, tra le quali è senza dubbio l' eternità della fama. Et auendo l' A. V. S. concorso alla produzione del Volume solo con gradirne l' Autore, ben potrà con l' autorità espressa del fauor proprio darle priuilegio di vita. E se, oltre la grazia, vi haurà il merito qualche parte, io spererò d' accompagnare col mio debil suono l' armonia di questo Cielo, pur che la mia bassa condizione resti qualificata dalle sopra scritte doti di V. A. S. a cui facendo umilissima riueranza, prego dal Cielo prosperità de' suoi magnanimi pensieri.

Di V. A. S.

Umilissimo, e diuotissimo seruidore

Girolamo Frescobaldi.



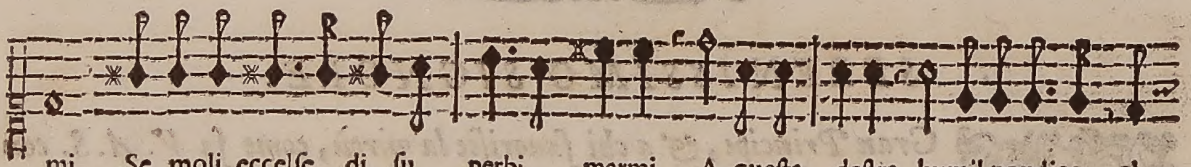
SONETTO IN STILE RECITATIVO.



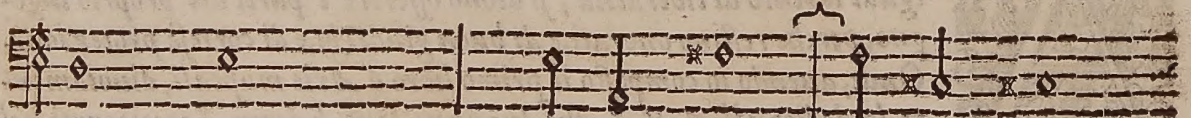
Ignor, c'hor fra gli oftri, hora fra l'armi Moui gara per te fra Palla, e



Marte, E giunto à quanto può natura, & arte Contro al gran nome tuo morte disar-



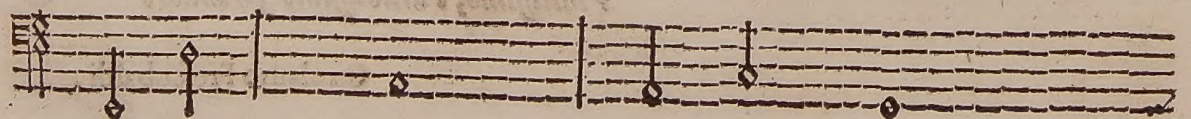
mi. Se moli eccelse di su perbi marmi A questa destra humil non lice al-



zarte, Humil tributo di de uote carte Ti porgo in voto, e ti con-



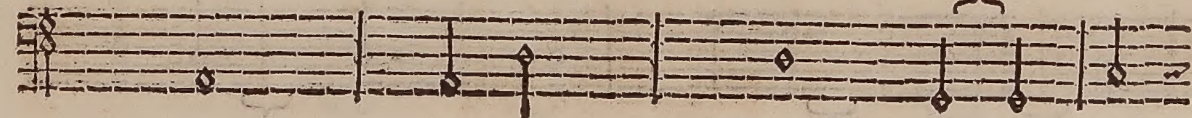
facro i carmi. Nel picciol dono il grand'affetto mio Rimira humano,



e le primizie accogli Del pigro ingegno i mita tor di Di o.

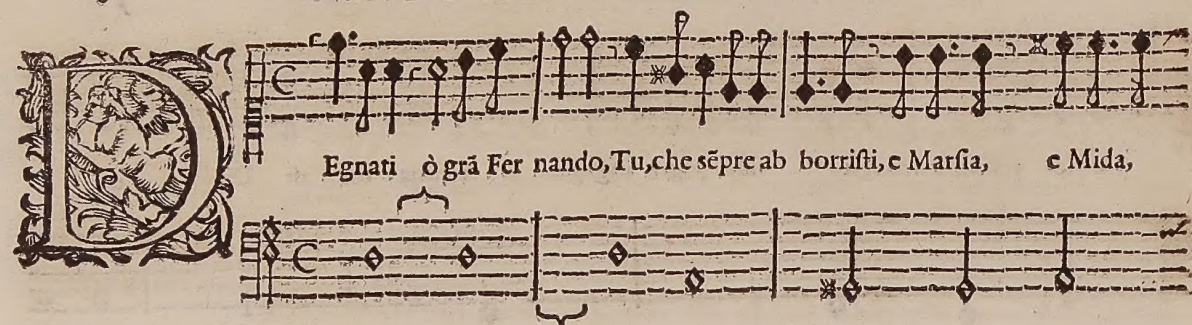


Che tempo fia, ch'al Tracce empio gli orgogli Tu domerai vittorioso, & io



Spiegherò le tue glorie in mille fogli.

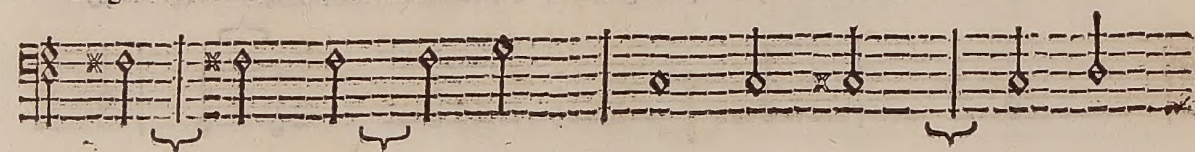
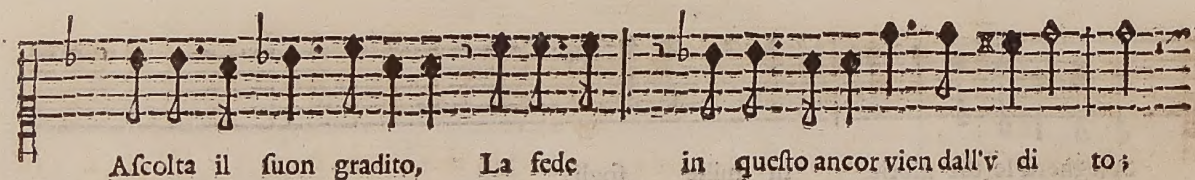




Egnati ò grā Fer nando, Tu, che sēpre abborristi, e Marfia, e Mida,



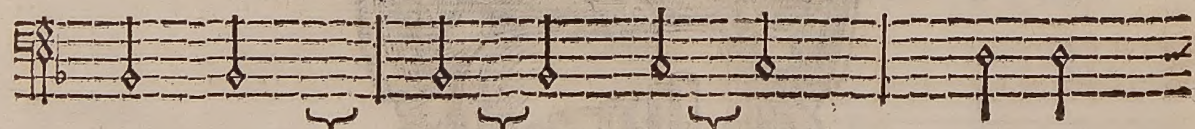
Piegar l'orecchie, e richiamar dal bando Bella Virtù, che in queste carte annida.

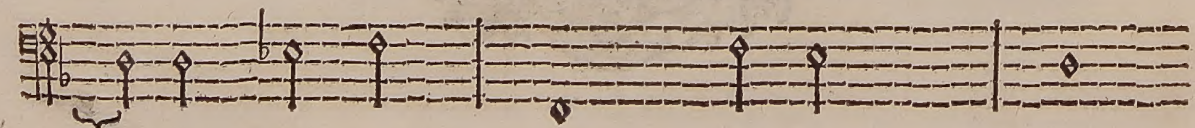
Ascolta il suon gradito, La fede in questo ancor vien dall'v di to;



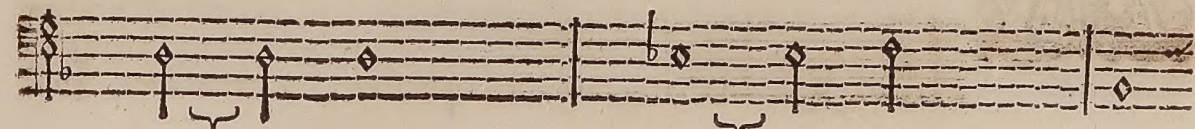
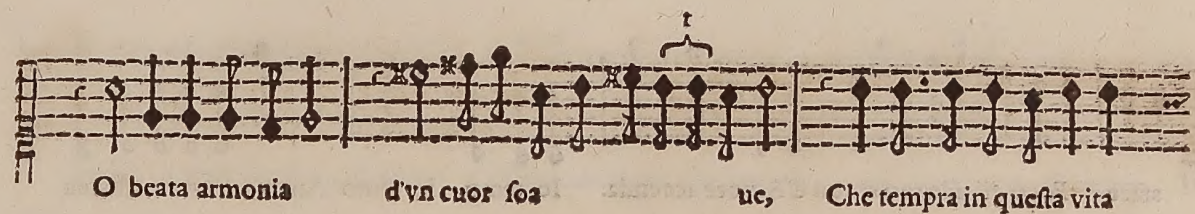

Ma se l'occhio vi chiede Anch'ei qualche contento, ò qualche parte, Bene è



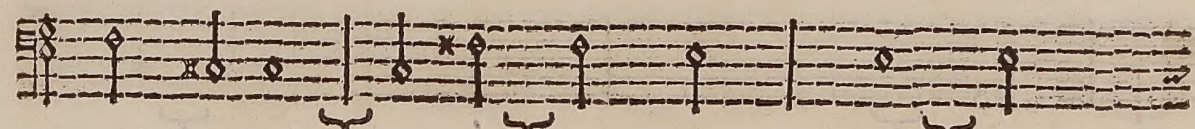
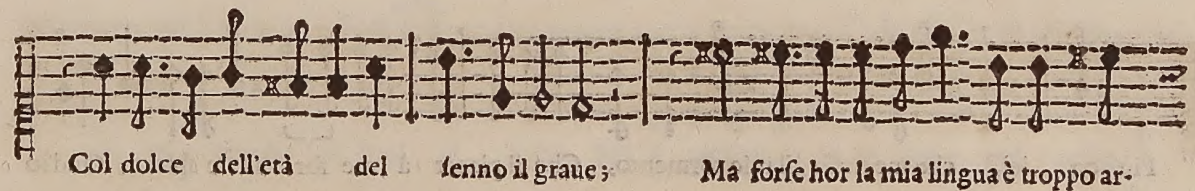

cieco quell'huom ch'oggi non vede Espresso il tuo valor dentro à quest'ar te,




Mentre accordi in te stesso Si ben gli affetti alla ragione appref so,

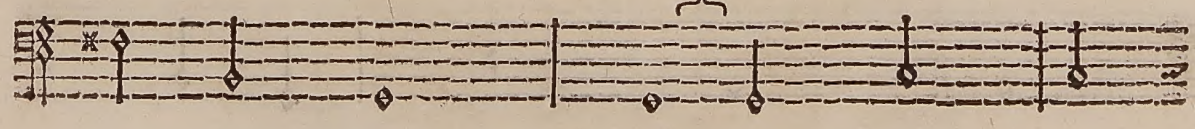
O beata armonia d'un cuor soa uc, Che temprà in questa vita

Col dolce dell'erà del senno il graue; Ma forse hor la mia lingua è troppo ar-




dita: Taccio, & à dir sol prendo Quel, che da saggio intende, Che chi quaggiù de'




canti il suono apprezza All'armonia del Ciel l'anima au uezza.





Rdo, e taccio il mio mal, perch'io pauro, Che s'io scopro l'ardor, ch'entro mi

sface Foco di sdegno, e non d'Amore accenda. Io temo, io temo Amor, che non offenda

Più co lei, che me stesso, il mio tormento, Che di piacer à me for se le spiace, Ond'io

sostegno in pace La guerra, che mi fanno i miei pensieri, E s'io tento formar prieghi, o pa-

role, Fede, e Timor non vuole, Ch'io procuri salute, o ch'io la spero: Moro

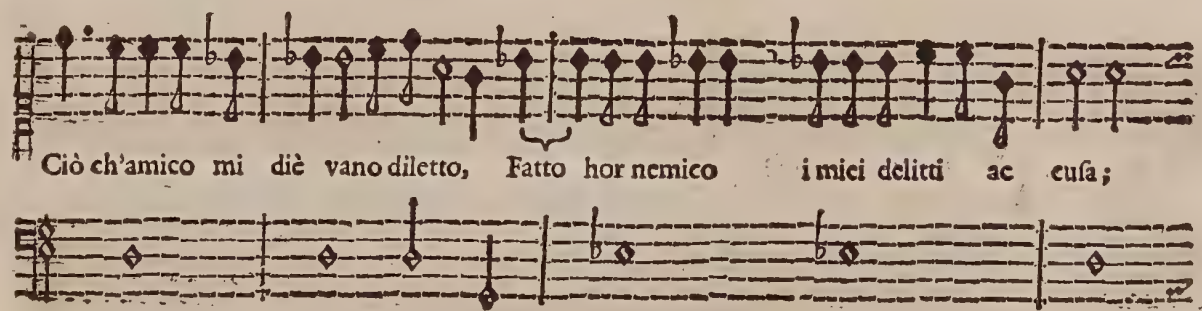
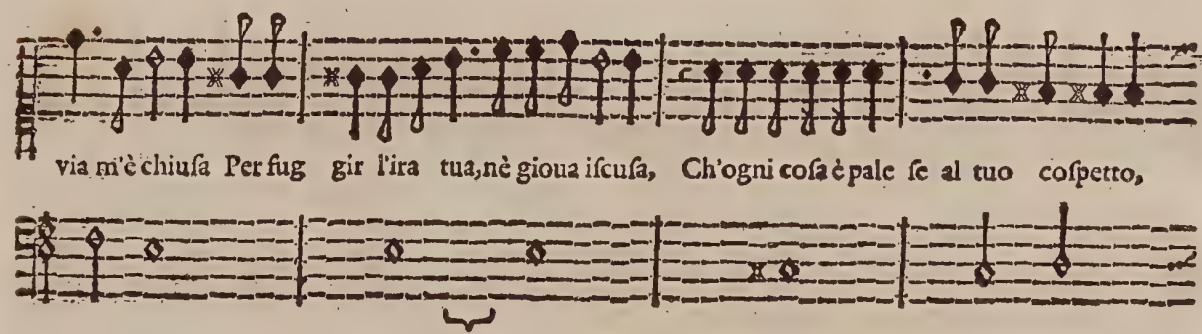
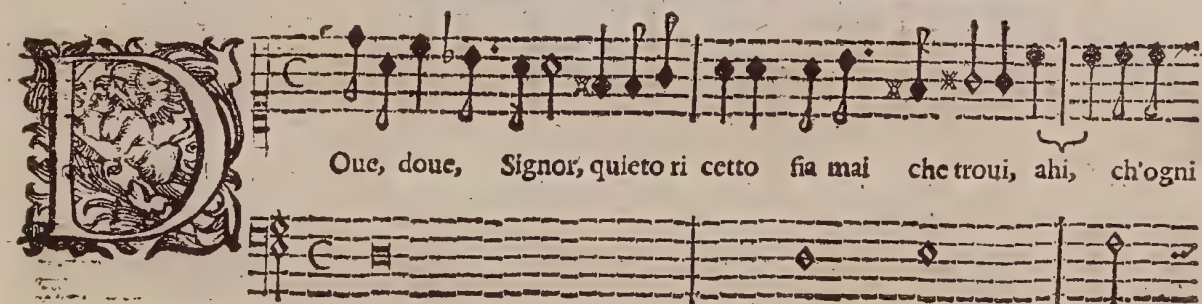
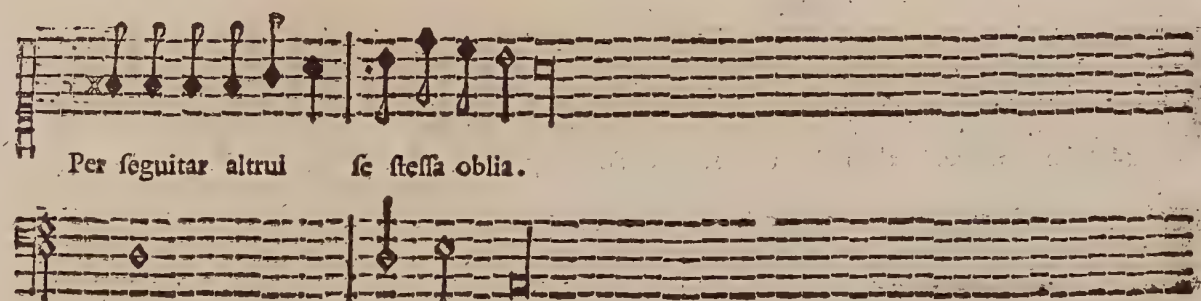
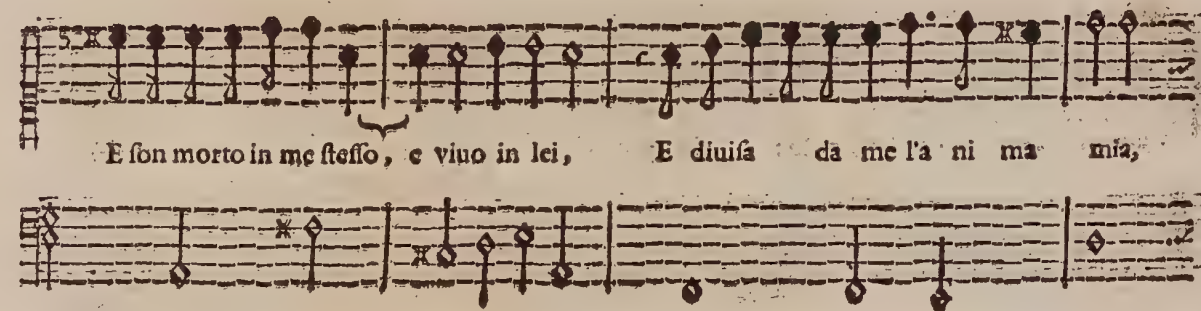
senza scoprir qual son, qual fui, E non fuggo il morir, ma l'ira altrui: Pur nel si-

lenzio i miei pensieri ascondo: Viuopenando, e'n lagrimar mi sfaccio, E moro

alle spe ranze, al duol ri nasco, Sol di pensieri, e di sospir mi pasco.

E serbando il mio duol chiuso, e profondo Dentro son tutto foco, e fuori vn

ghiaccio: Vorrei parlar, ma taccio, perch'io non so ben dir quel ch'io vor rei,



contr'i mi veggio i di mal spesi, Sol tu sei porto di salute, ond'io

Tanto ti pregherò, quanto t'offesi, e dou'andrò, se non à te mio Di

o! se non à te mio Dio?



Opo si lungo error, dopo le tante Si graui offese, ond'hai o-

gu'or soffer to L'antico fallo, e l'empio mio demerito, Con la pietà delle tue luci san-

te, Mira Padre ce leste omai con quante Lagrime à te de uotoi' mi con-

uerto, E spi ra al viuer mio breue, ed incer to, Grà zia, ch'al buon ca-

min volga le piante: Mostra gli affanni, il sangue, e i sudor sparsi. Hor volgon gli anni,

e l'aspro tuo dolo re Ai miei pen sie ri, ad altro oggett'auuez zi: Raffredda

Signor mio quel foco, ond'arfi Col mondo, e consumai la vita, e l'ora,

Tu, che conti to corgiamai non sprezz zi.



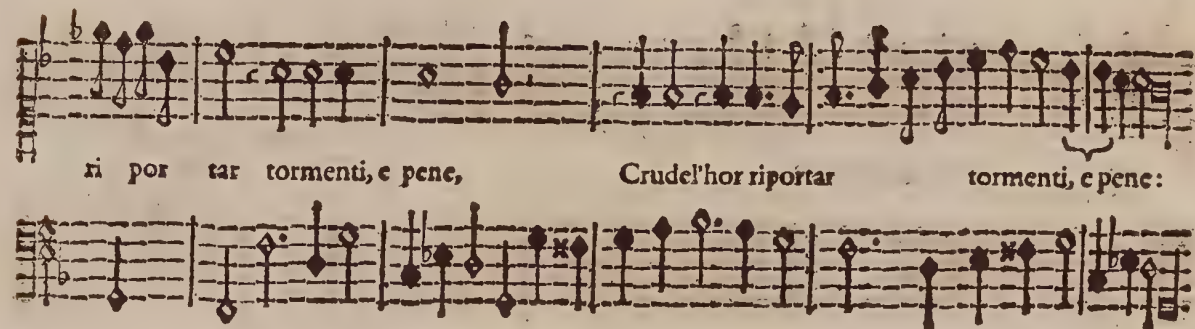
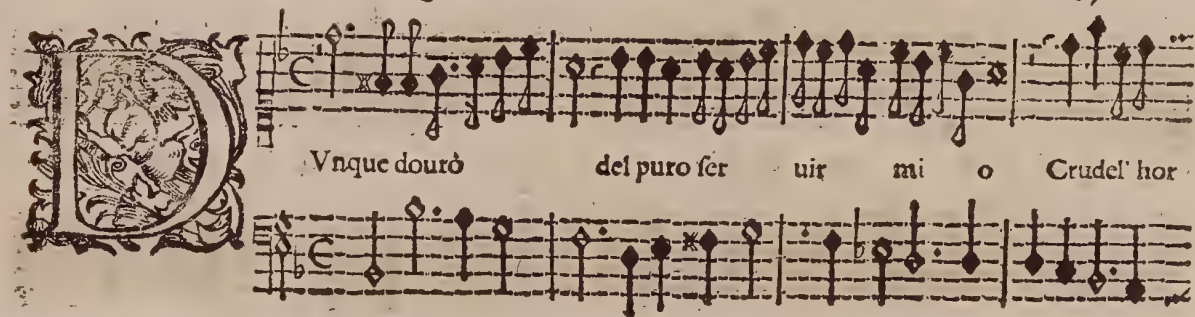
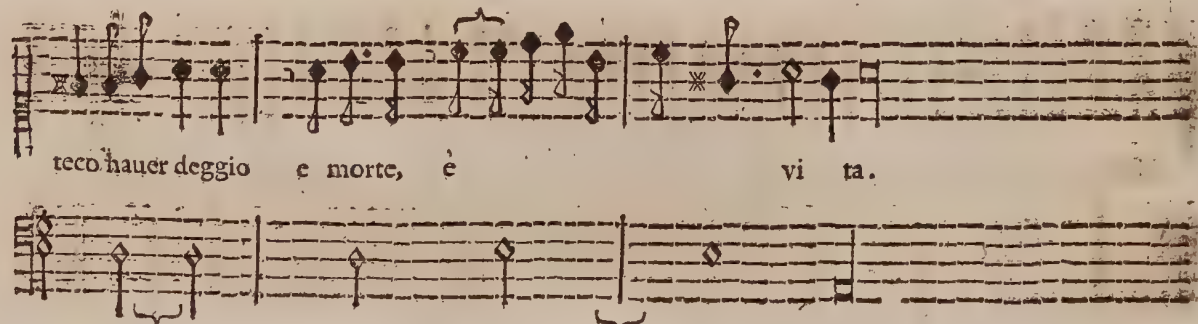
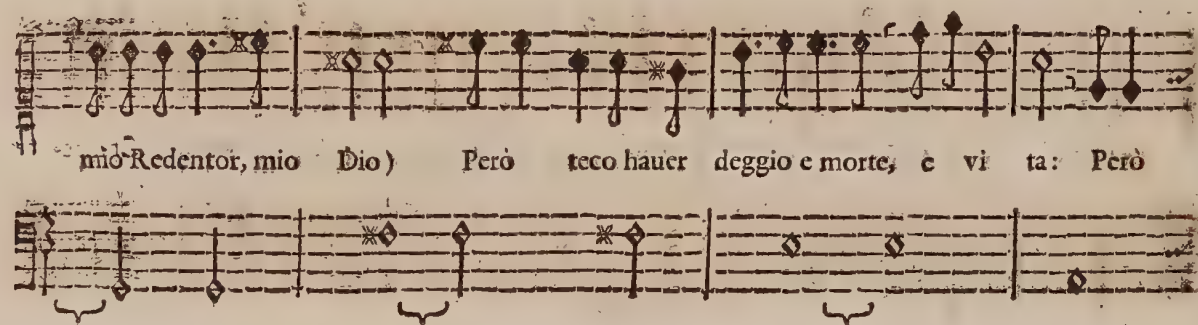
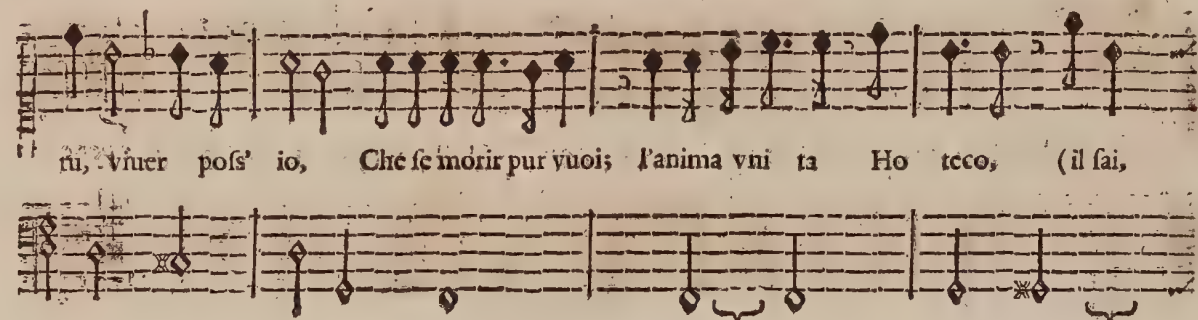
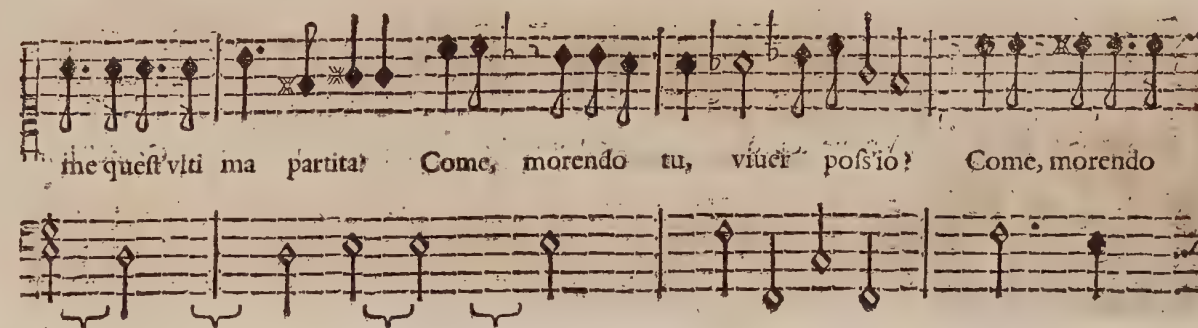
Piè della gran Croce, in cui languiva Vicinò à

morte il buò Giesù spirante, Scapi gliata così pianger s'vdiua la sua fe de le

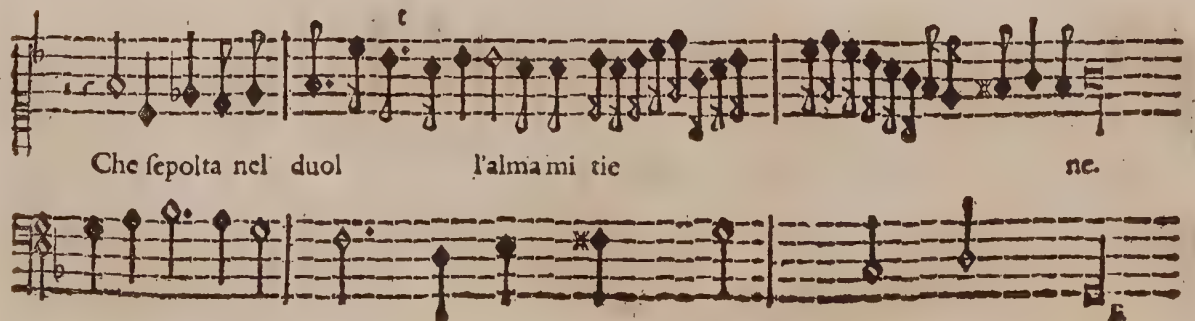
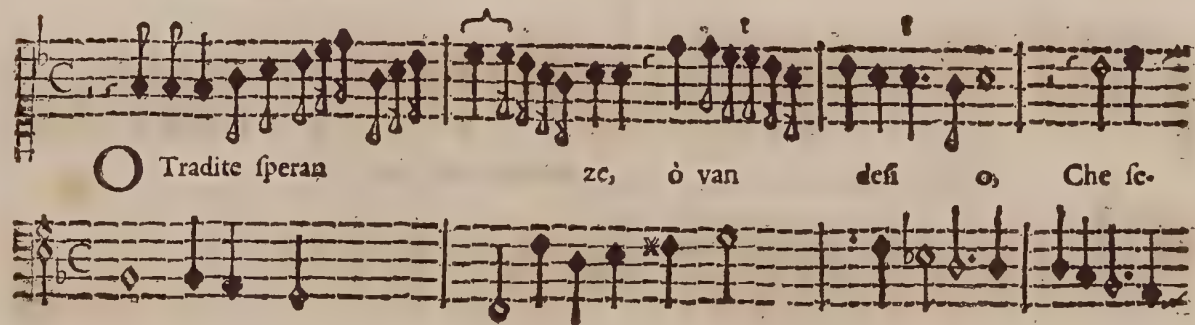
addolorata Aman te, E dell'humor, che da' begli occhi usciva, E dell'or della

chioma ondosa, errante Nò mandò mai, da che la vita è viua, Perle, od oro più bel l'India,

ò l'At lante, Come far (dicca) lassa, ò Signor mio, Puoi senza



Seconda Parte.



TE, te A mor, te solo ho ra incolpar degg'io, Che m'inuoli Ti-
 ran no ogni mio be ne, Che m'inuo-
 li Ti ran no ogni mio be ne.

Quarta Parte.

Te, te incol par deg gi o,
 che prendi à gioco, Che m'arda il cor di crudel ta de il foco, Che

m'arda il cor di crudelta de il fo co.

ARIA A VOCE SOLA.

Prima Parte.

S El'onde, ohime, che da quest'occhi pio uono, Se i co-

centi fo spir, che dal sen m'escano. Pietà non più de' miei martir non troua no, non

trouano, Ma nouella impieta de in Filli ac-

cre scano, in Filli ac cre sca no.

C Ercherò col mo ris tornar placa bile L'empia,

onde l'alma, e'l cor sem pre lan guisca no: Ecco il fin pien d'af-

fanni, e mise ra bi le, e mi se ra bi le, Ch'a' seguaci d'Amo-

re i Fa ti or di sca no, i Fa-

tior di scano,

S E per a mar chi tanto odia il mio vi ue re Mortal giel sento, e'l

co re ar den do sfacsi, Ahi ben potrafi al mio se-

pol cro scri uere, Questi in premio d'Amor, Questi in premio d'Amor sotterra

gia cefi, sotterra gia-

ce si.



Onna fiam rei di morte, erra

sti, er- ra i,

Di perdon non son

de

gni i no

sti errori:

Tu, ch'auuentasti in me sì fieri ardo

ri: Io, ch'à sì

caro Sol gli occhi le ua

i, Io, che vna fera rigi-

da adora

i:

Tu, che fusti ford'aspe a' miei

do lo ri:

Tu nell'ire o fti nata, io

negli amori: Tu pur troppo fde gna-

sti, io troppo amai:

Hor la pena laggiù nel fiero auerno Pari al fallo n'aspetta,

ar de rà poi

Chi visse in foco, in viuò foco eter

no:

Quiui,

s'Amor fia giusto, ambedue noi Tra le fiamme dannati haurem l'inferno: Tu nel mio

cor, & io negli oc

chi tuoi.

ARIA A VOCE SOLA.



Ntro naue dora ta Solchiam Fillide il ma re, Vedi vn nēbo ch'appa-

re, Mira l'aria info ca ta: I venti soffia no, E l'onde in-

nal zano, E' già placido mar diuen se ue ro:

Torna indietro Nocchie ro, Torna, torna indietro Nocchie ro.

Filli mia tu pauenti,
Lo tuo spiro vien meno,
E stringendomi al seno
Formi languidi accenti:
Tempeste, e turbini
Tethi confondono,
E precipita il Ciel conuerso in on-

Torna, torna alle sponde.

Filli cor del mio core,
Filli dolce mio bene,
Io nel mar di mie pene
Pròuo doppio l'orrore:
Cielo implacabile,
Nebbia! foltissima

Dalla luce del dì tutti ne priua:

(dc: Torna, torna alla riuu.

Ma tue rare bellezze
Scorge il mare adirato,
E già lascia placato
Sue temute fierezze:
Zeffiri spirano,
L'onde s'increspano,
E la luce del Sol più non si cela:
Spiega, spiega la vela.

ARIA.

Basso solo.

Prima Parte.



Roppo sotto due stel le alme, e dolci si me, Sotto vn bel

crin, sotto vn sembiante no bile Vo glie celonfi,

ohime, cru de, & aspris si me, E mente sol

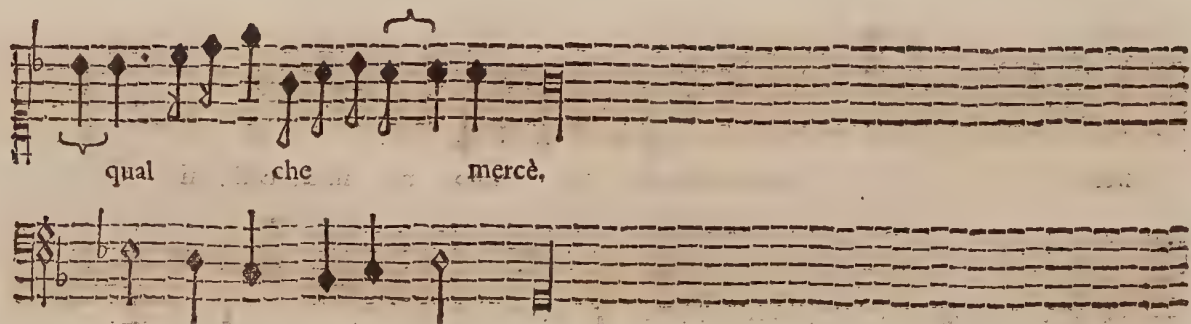
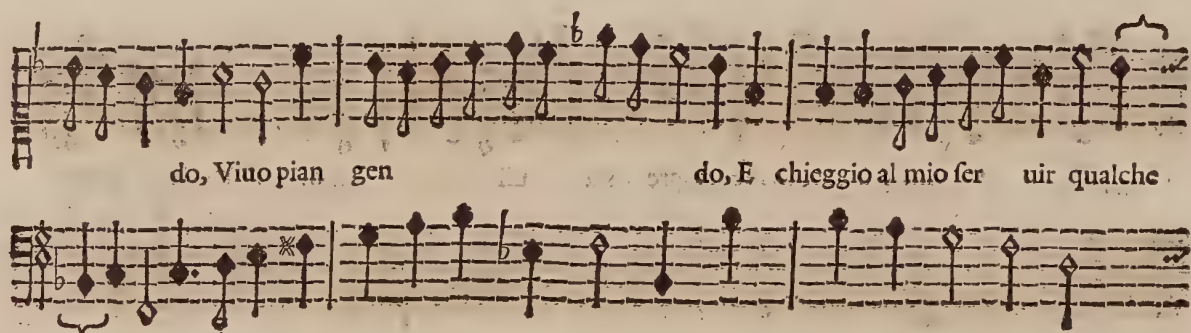
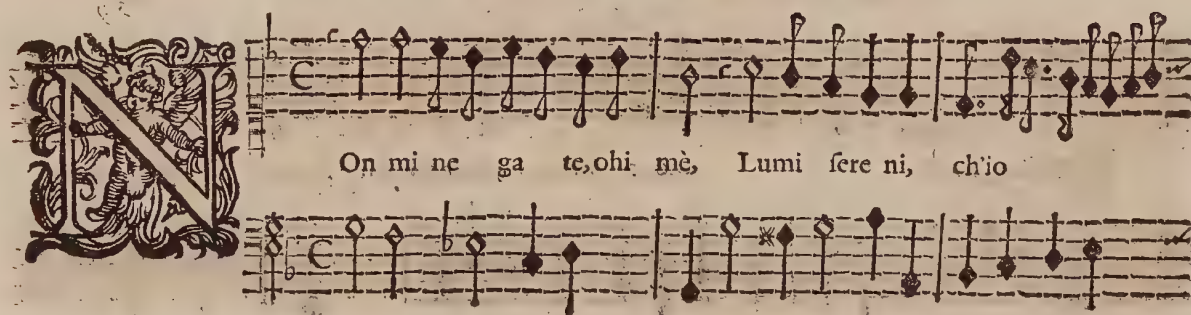
negli altrui dan ni immobi le.



Ciò ben pro u'io, ch'in van so spi ro, e dogliomi, A man-
te fatto di bel tà in di ci bile, In-
van m'affligo, in van di vi ta spogliomi, Che
più l'inaspra ogni mio stra zio or-
ri bile.

E D io più l'a me, e mentre gli occhi stil la no, Col pian to
l'alma, e queste man m'vc cido no, Fiam-
me più viue in me sempre sfa uil lano, I miei pen-
fier da lei mai fi di uido no, mai, mai fi di-
ui do no.

ARIA A VOCE SOLA.



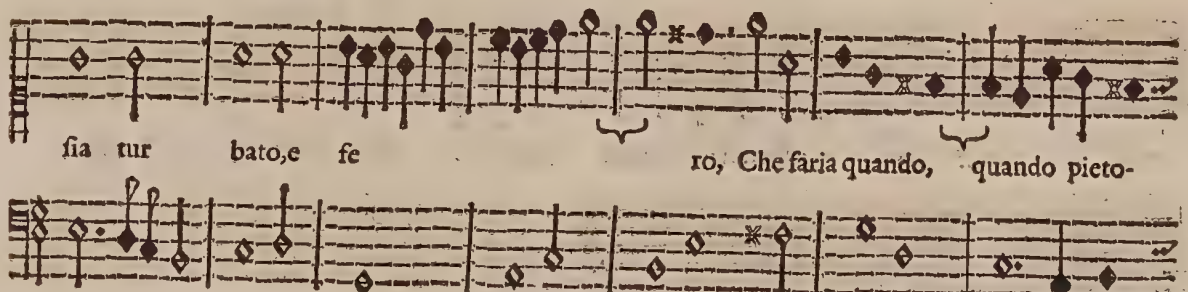
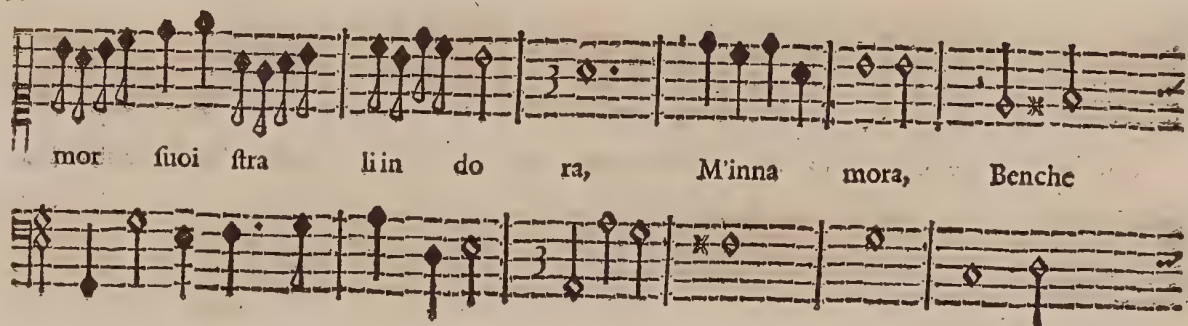
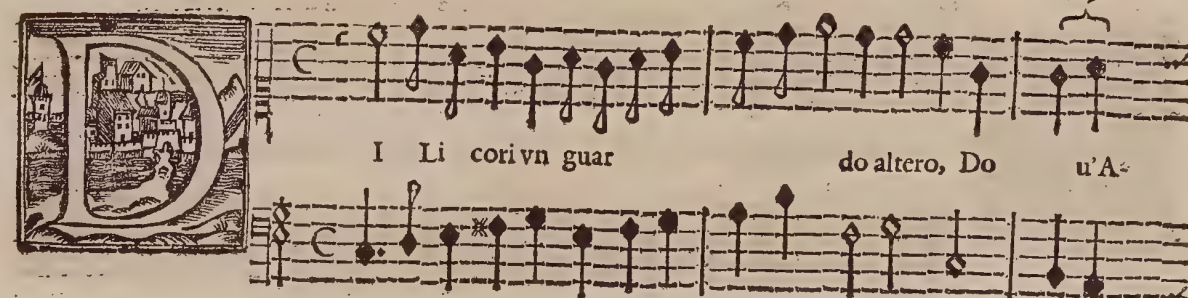
Penso, ch'ogn'hor soffri
Foco immortal il seno,
Penso, ch'in vanò vn dì
Bramai lieto, e sereno;
Né volli mai,
Lucidi rai,
Scourir la fiamma, ch'il mio cor nutri.



Ma, poi ch'io sento già,
Ch'è morte il duol m'inuita,
Chieggiò, chieggiò pietà,
Chieggiò, o begli occhi, aita;
Vn guardo solo
Temprerà il duolo,
Vn guardo solo in vita mi terrà.



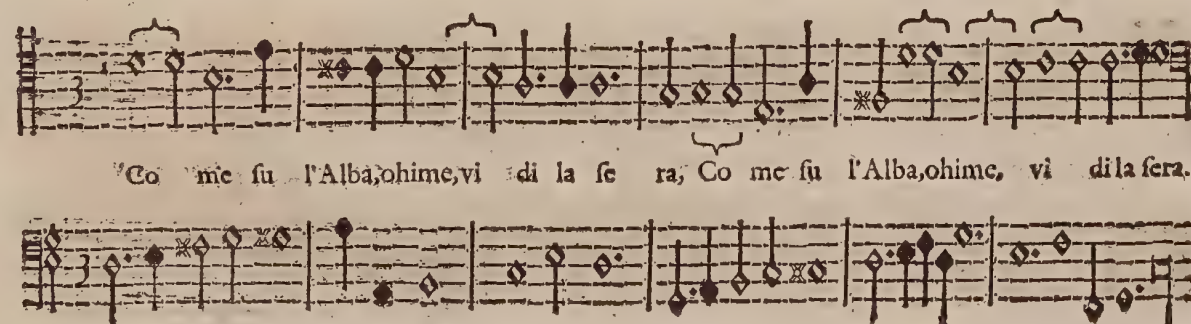
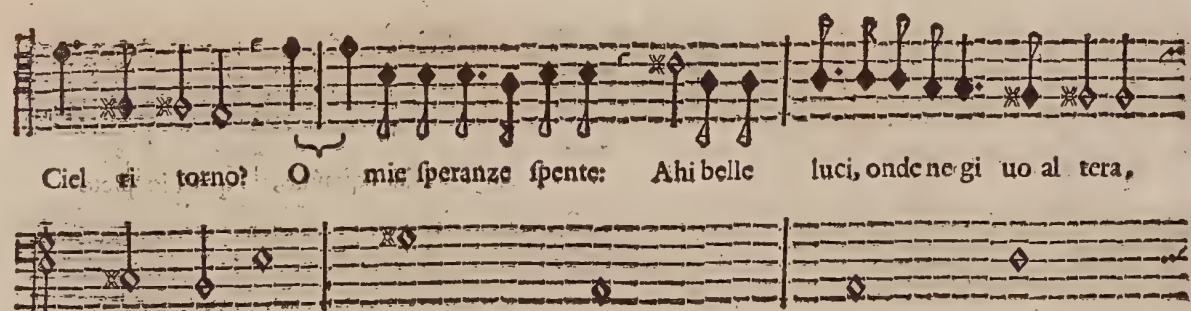
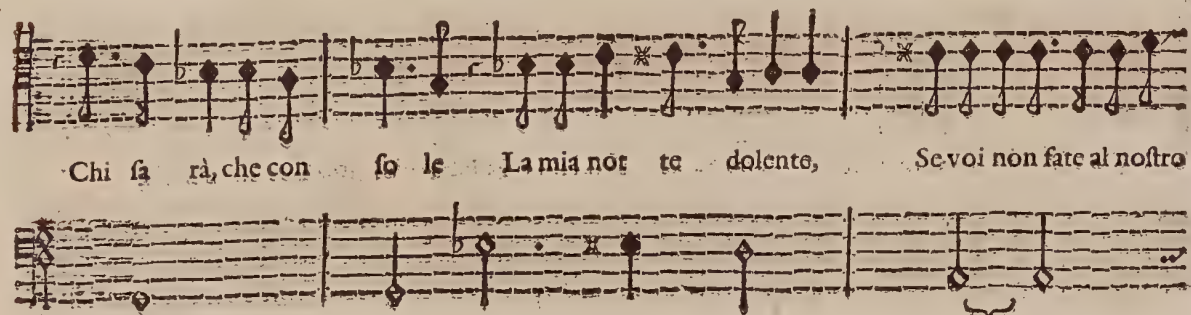
CANTO A VOCE SOLA.



Ma più sorda, e più crudele,
Che fredd'Aspe, e Tigre hircana,
Inumana,
Sdegna vdir le mie querele,
Nè riuolge à tanto duolo
De' begli occhi vn giro solo.

Ahi, che parlo, ahi, che vaneggio,
Come può Licori mia
Esser pia,
S'io null'oso, e nulla chieggiò?
Non sà forse il graue ardore,
Che m'infiamma, e strugge il core.

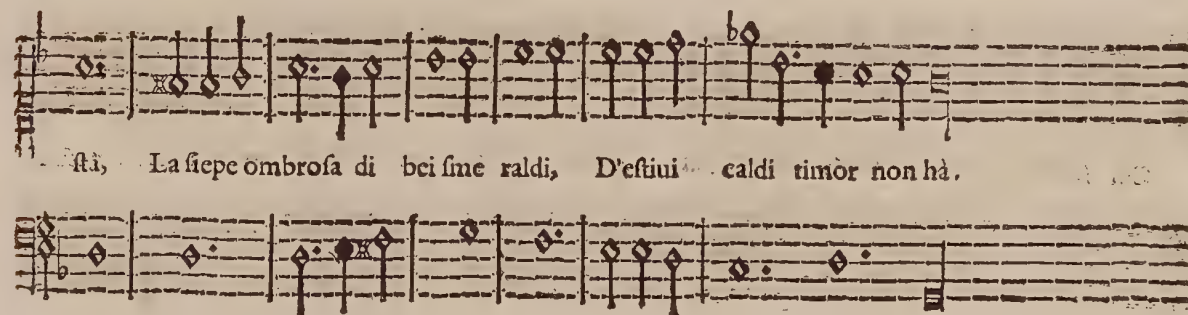
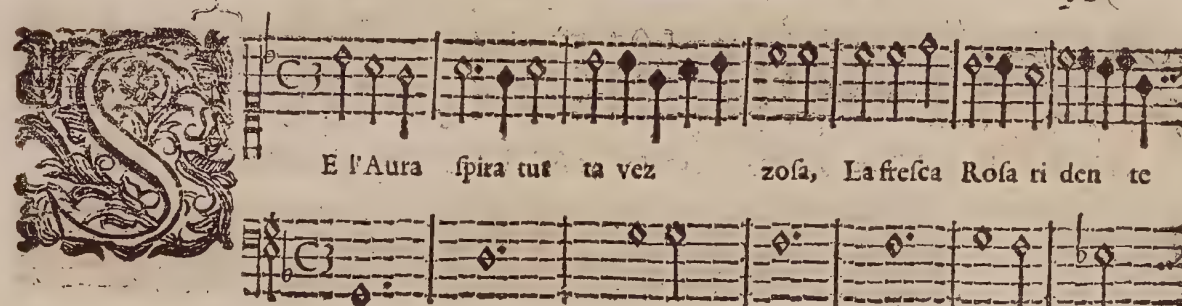
Ma quest'occhi quasi spenti
Ponno dirgli i miei martiri,
Da i sospiri
Può saper mie fiamme ardenti,
E dal pallido sembiante
Può veder, ch'io sono amante.



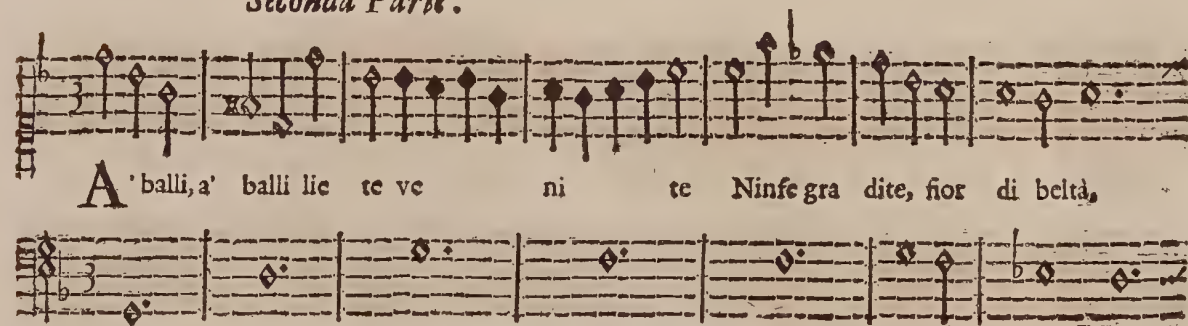
Voi partite mio bene,
E meco in compagnia restano i mali
Con voi parte la spene
Della sperata gioia,
E l'Alma per seguirvi aperto ha l'ali:
E giunto il dì, ch'io moia:
Ahi duro caso, ahi fero di partita,
Poiche col vostro piè parte la vita.



Voi partite, ma resta
Miserà, in me di voi la rimembranza
Sol questa il volo arresta
All'anima, che fugge:
E viue Amor, se morta è la speranza,
Ma nuouo duol mi strugge:
Che voi cangiando Ciel cangiate amore,
Lunge dagli occhi, ohime, lunge dal core.

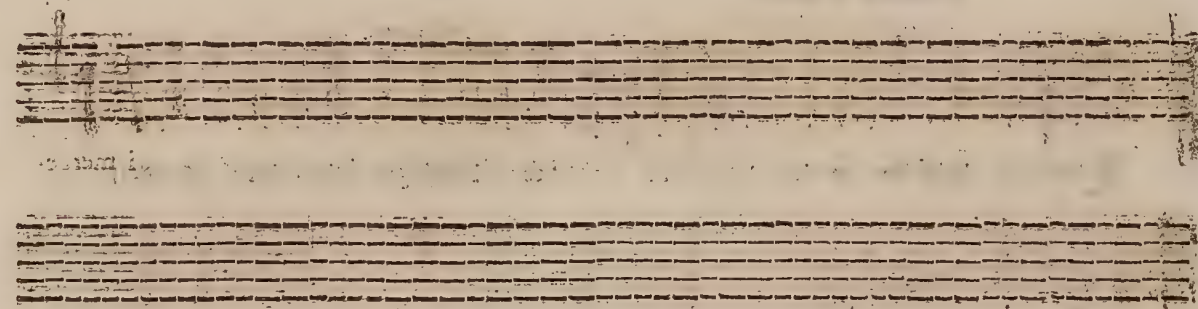
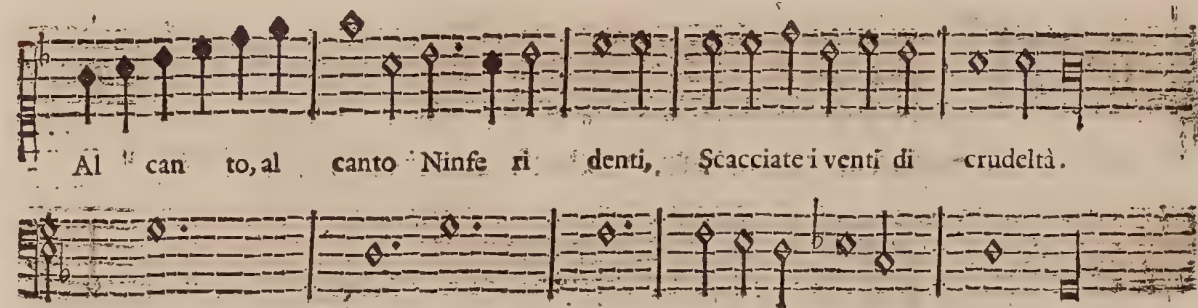


Seconda Parte.

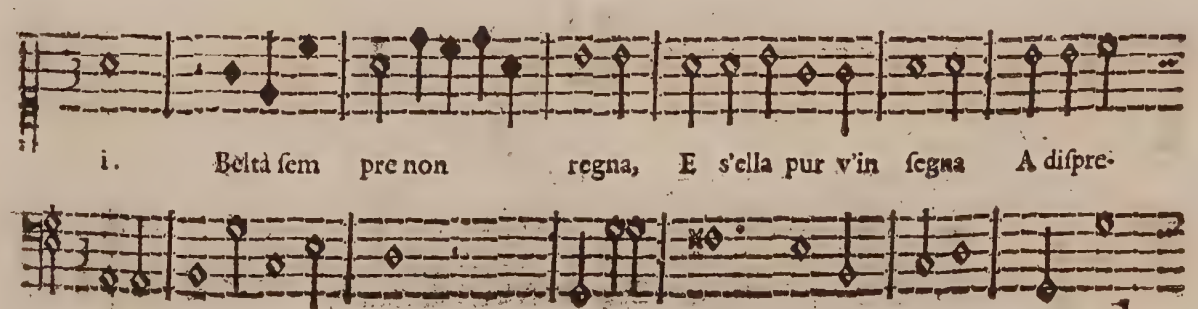
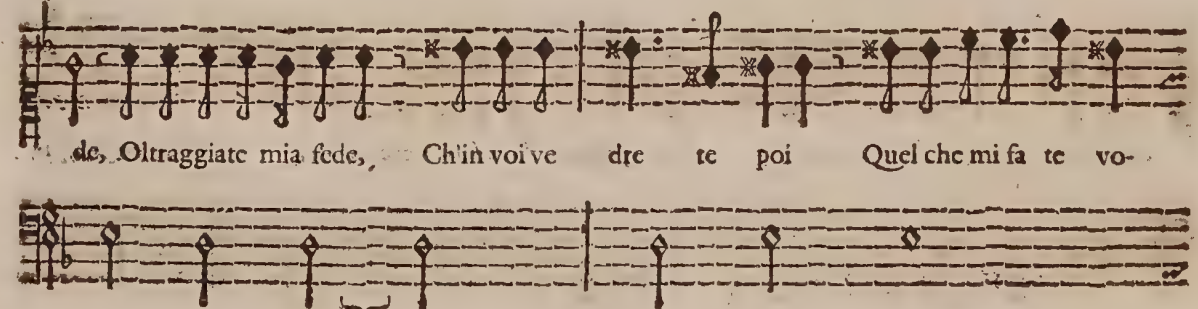
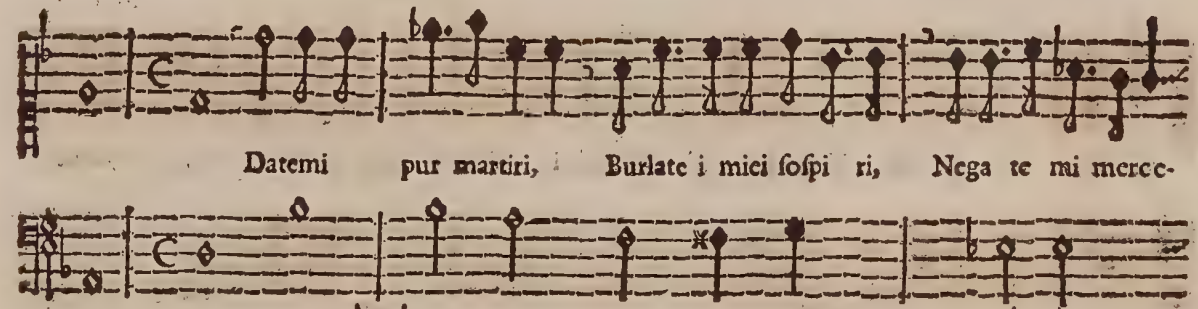
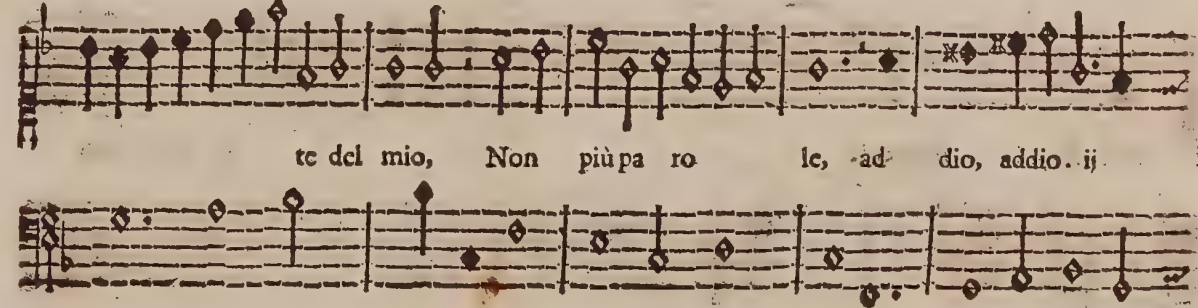
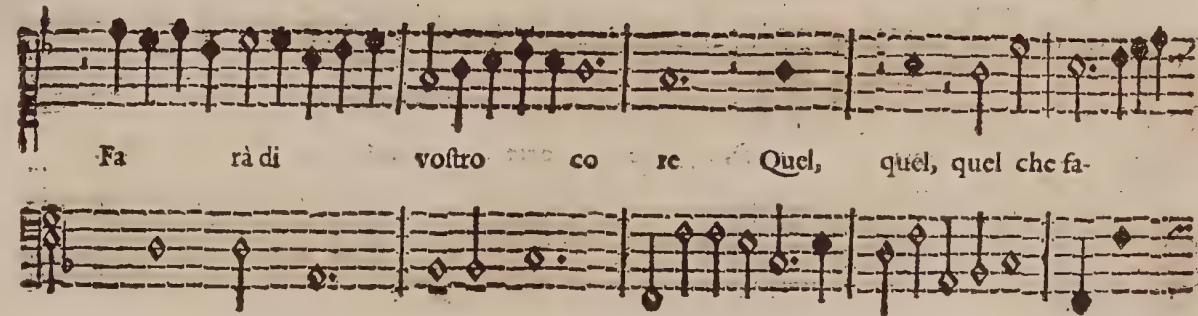
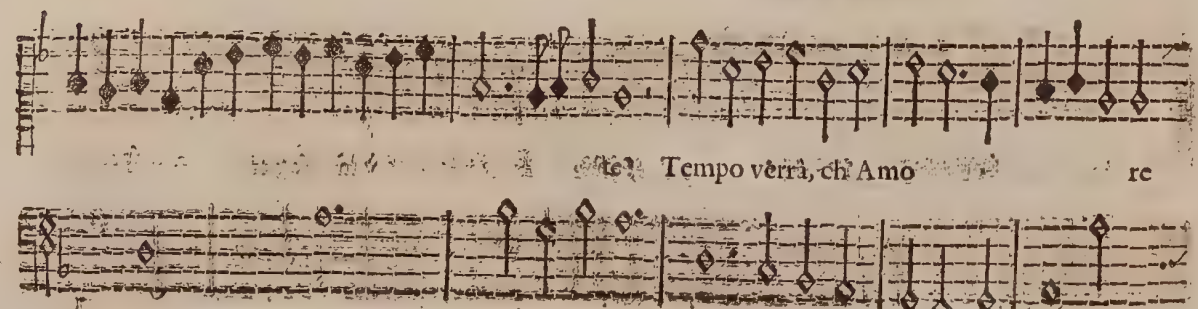
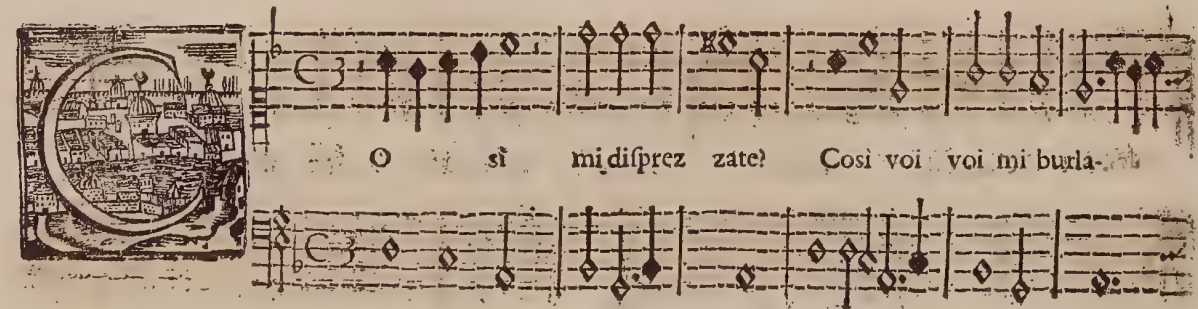


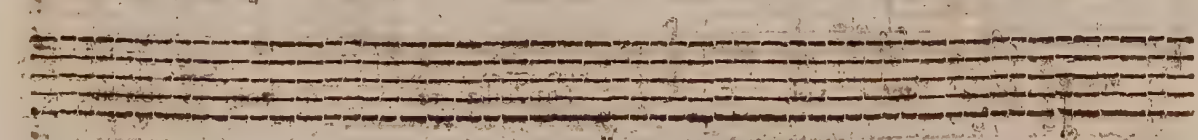
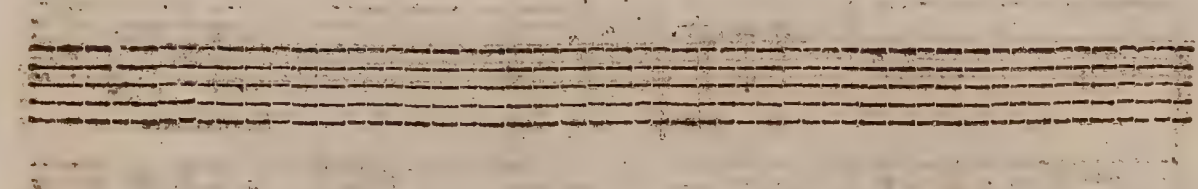
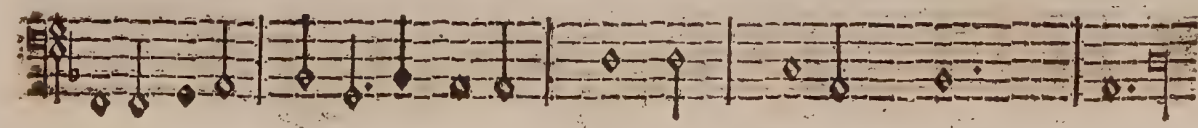
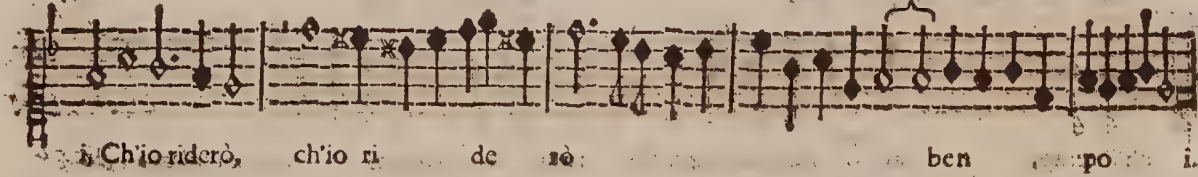
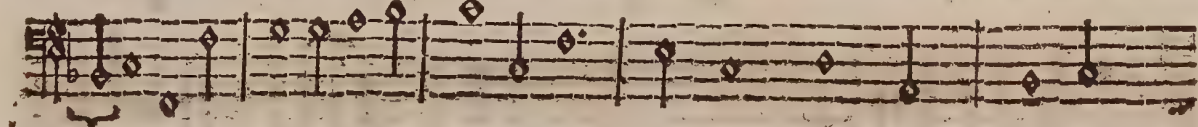
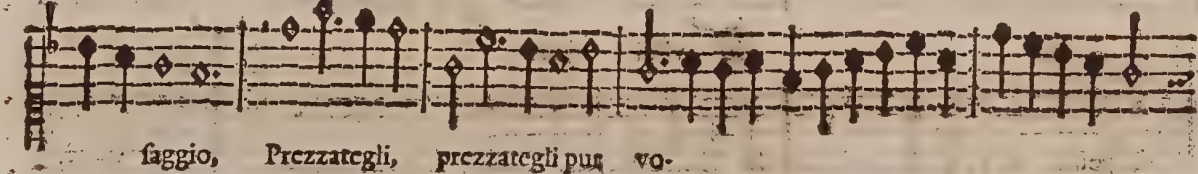
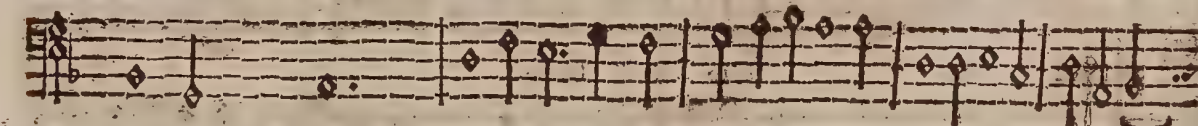
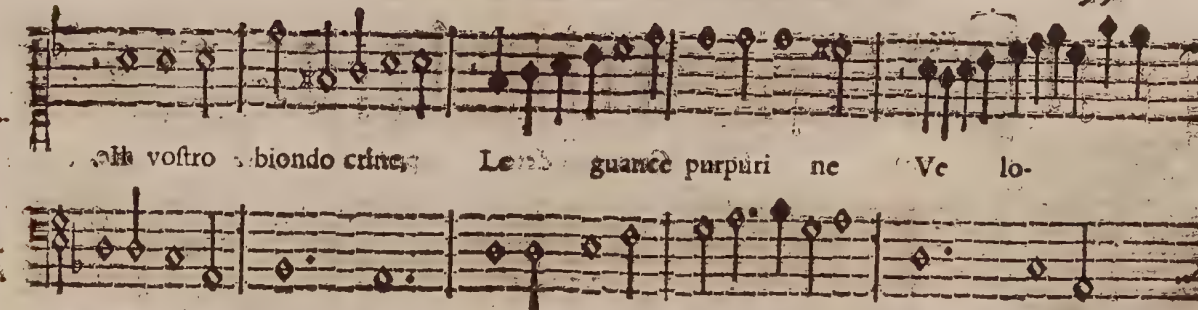
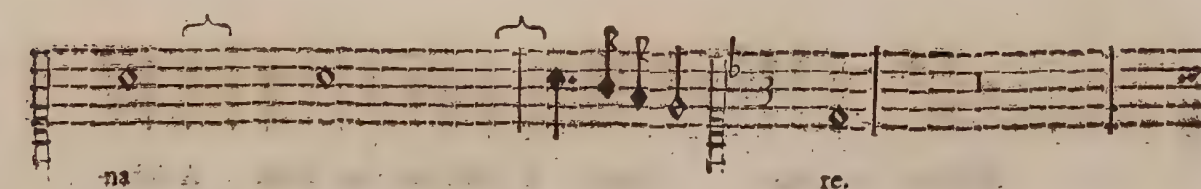
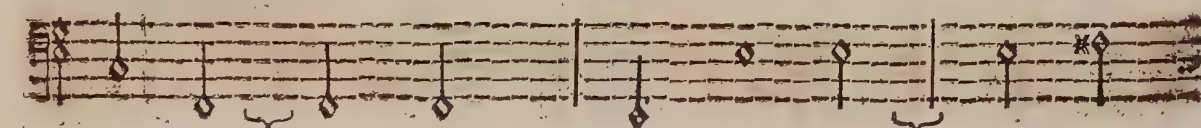
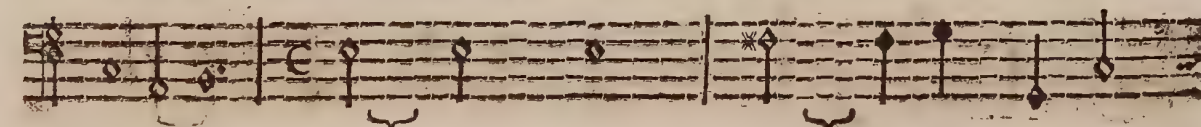
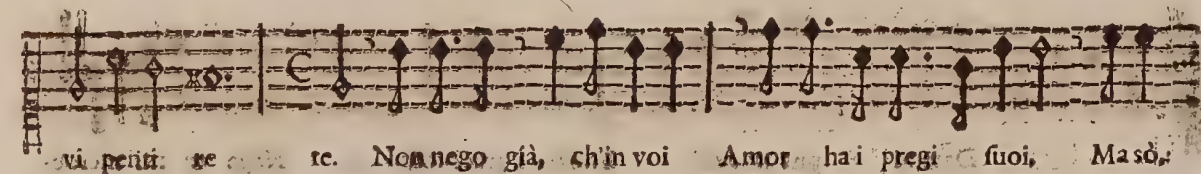
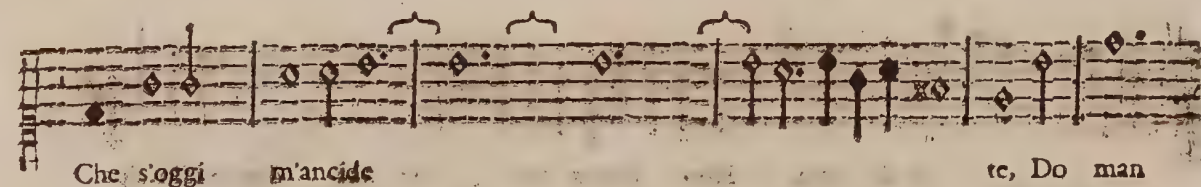
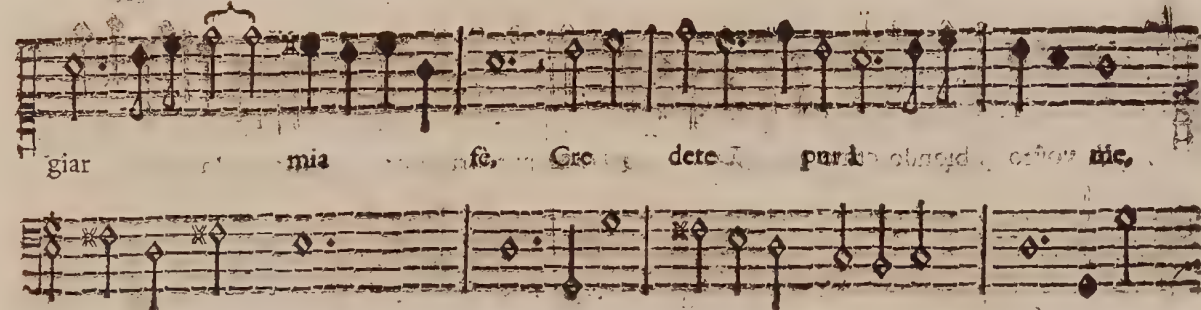
Terza Parte.





ARIA DI PASSAGGLIA.







E m'amate, io v'ado ro, Sepur, se pur mi
E m'amate, io v'a do ro, Se pur mi dispres za-
di sprez za te, io vi di sprez-
te, io vi di sprez-
zo, Se mori te per me, io per voi mo ro.
zo, io per voi moro, Se mori te per me, io per voi mo ro
io son'au uezz zo Se m'odiate
Se m'odia te voi, Se m'odia te voi, io son'au-

voi, io son'au uezzo A secondar d'A mor gli effet ti
uez zo A secondar d'A mor gli effet ti suo-
i, Sempre farò quel che fa re te vo i, quel che fare te vo i,
i, Sempre fa rò quel che fa rete vo-
Sempre farò quel che fare te ij voi.
i, quel che fare te ij voi. ij



B Egli occhi io non prouo Fie rezza, o dolo- re, fierrezza, o dolo-
 Begli occhi io non prouo Fierrezza, o do lore, ij

Io pianti non tro uo Nel regno d'Amo re, Qual'
 Io pianti non trouo Nel regno d'Amo re, Qual'or mi mi-

orri mi rate Con sguardi amorosi Scher zate, scher zate vez zo fi.
 rate Con sguardi amo rosi Scher zate ij vez zo fi.
 rate Con sguardi amo rosi Scher zate ij vez zo fi.



Voi labbra ridenti
 Quest'alma beate,
 Si cari gli accenti,
 Si dolci formate,
 Se i denti scoprite
 Con rare bellezze
 Nutrite dolcezze.



Ma, lasso, io pauento,
 Che vn Ciel bello, e puro
 Al soffio d'un vento
 Si cangi in oscuro,
 Quell'aura che spira,
 Quel guardo che alletta
 S'adira, e saetta.



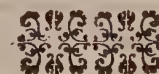
O Chi che sete ij Di voi pomposi, Ver me pietosi Voi vi fin-
 Occhi che sete Di voi pom posì Ver me pietosi Voi vi fin-

gete, E mi giurate, Che non fu vero, E mi giu rate, Che nō fu vero, Che Amor ar-
 gete, E mi giurate, Che non fu vero, E mi giu rate, Che non fu vero,

ciero Con feri ta te Da' vostri sguardi l'armi, l'ar mi prendef se, Occhietti
 Che Amor arciero Cō feritate Da' vostri sguardi l'ar mi, l'ar mi prendef se, Occhietti

ladri chi vi credesse, chi vi credesse, chi chi vi credesse.
 ladri chi vi credesse, Occhietti ladri chi vi credes se.

O Falsi sguardi
 Falso dolore,
 Ma del mio core
 Veraci dardi,
 In van fingevi
 A' miei martiri
 Versar sospiri,
 E vi doleui,
 Che fuor del petto l'alma viuesse,
 Occhietti ladri chi vi credesse.



Doue Doue ne vai pen- sie ro, Doue Doue ne vai pen-
 Doue Do ue ne vai pen- sic ro Do ue Doue ne vai
 sic ro Su l'ali de' fo spi-
 pen- sic ro Su l'ali de' fo-
 ri Fuggi d'Amor l'impe ro, La doue è gloria il di-
 spi-ri Fuggi d'A mor l'impe ro, La doue è gloria il di-
 spen- far mar ti ri, Tal degli in-
 spen- far mar ti ri, Tal degli incau ti aman ti è la mercè:

41
 cantu amanti è la mer cè: Mi se ro, che fa rai,
 Mi se ro, che fa rai, ij Credilo à
 Credilo à me, che te ne pen ti ra i, che te ne pen ti ra-
 me, Credilo à me, che te ne pen ti ra i.
 i. Credilo à me, che te ne pen ti ra i.
 Credilo à me, che te ne pen ti ra i.





Re già tutta mi a, Mia quel
Eri già tut ta mi a, Eri già tutta mi a,

l'alma, e quel co re, Or da me ti dif ui a Nuouo affetto d'A-
Mia quel l'alma, e quel co re, Or da me ti dif uia

mo re, Nuouo af fetto d'Amo re; O mirabil bel-
Nuouo affetto d'Amo re; O bellezza, o va lo re,

lezza oue sei tù? O bellezza, o valore, O mi rabil bellezza oue sei tù?
O mirabil bellezza oue sei tù? O mi ra bil bel lezza oue sei tu?

Im or non sei più; Non più, Eri già tutta mi-
Eri già tutta mia, non più, ij or non sei più, Ah,

a, or non sei più; Non più, non più, Ah, ah, che mia non sei più.
ah, ah, che mia non sei più. Ah, ah, ah, che mia non sei più.



Sol per me gli occhi belli
Rinolgeui ridenti,
Per me d'oro i capelli
Si scioglieuano a' venti;
O fugaci contenti,
O dolcezza, o beltà doue sei tù?
Eri già tutta mia, or non sei più;
Non più, non più,
Ah, che mia non sei più.



Ah, che più tū non miri
Il gior del mio viso,
Il mio canto, il mio riso
E' conuerſo in martiri;
O disperſi ſoſpiri,
O ſparita pietà doue sei tù?
Eri già tutta mia, or non sei più;
Non più, non più,
Ah, che mia non sei più.



44 CANZONA A TRE VOCI, CANTO, ALTO, e TENORE.



Orilla danzando Sul Prato, sul Prato si ftà;

Corilla danzando Sul Prato, sul Prato si ftà; Et l'Aura scherzan-

Corilla danzando Sul Prato, sul Prato si ftà; E l'Aura scher-

E l'Aura scher zan do In torno al crin

do In torno al crin

zan do In torno al crin

d'o ro Et io, che l'a do ro Vez zofa fen và; Et

d'o ro Vez zofa fen và; Et io, che l'a do ro Fe-

d'o ro Vez zofa fen và; Et io, che l'a-

45

io, che l'adoro Fe dele, e co stan-

dele, e co stan te, Et io, che l'a doro Fe-

do ro Fe dele, e co stan te, Et io, che l'a do-

re, Fedele, e co stante, D'esser desio quel l'Aura vo lan te, quel-

de le, e co stan te, D'esser de sio quell'Aura vo lan-

ro Fe de le, e co stante, D'esser de-

l'Aura volan te.

te, quell'Aura volan te.

sio quell'Aura vo lan te.

46 CANZONA A TRE VOCI, ALTO, TENORE, e BASSO.



On dolcezza, e pie ta te Alle gioie d'Amore, Alle gioie d'Amo-
 Con dolcezza, e pie ta te Alle gioie d'Amo re, ij
 Con dolcezza, e pie ta te Alle gioie d'Amo re, ij
 re, O begli oc chi allet ta te Il mio li be ro
 O be gli occhi alletta te Il mio
 O be gli occhi alletta te
 co re; Ma da voi fuggirò, E Enò mai crede-
 libero co re; Ma da voi fuggi rò, E E non mai crede rò, E
 Il mio li be ro co re; Ma da voi fuggi rò, E Enò mai crede-

47 CANZONA A TRE VOCI, ALTO, TENORE, e BASSO.



rò, E non mai cre derò, Che regni scherzo, o
 E non mai cre de rò, Che regni scherzo, o gio-
 rò, E non mai cre de rò, Che regni scherzo, o gio-
 gio co Que son le cate-
 co, o gio co, e fra li, e fo co.
 co Que son le ca te ne, e fra li, e fo-
 ne, e fra li, e foco.
 Que son le ca te ne, e fra li, e foco.
 co, e fra li, e fo co. ij

TAVOLA

D'ARIE, E CANZONE DEL PRESENTE LIBRO.

| | | |
|---------------------------------------|------------------------------|----|
| S Ignor, c' hora frà gli oftri | Canto solo | 4 |
| Degnati ò gran Fernando | Canto solo | 6 |
| Ardo, e taccio il mio mal | Canto solo | 8 |
| Donne, donne Signor quieto ricetto | Canto solo | 11 |
| Dopo sì lungo error | Canto solo | 13 |
| A piè della gran Croce | Canto solo | 15 |
| Dunque dourò del puro servir mio | Canto solo | 17 |
| Se l'onde, ohime, che da quest'occhi | Canto solo | 19 |
| Donna s'iam rei di morte | Basso solo | 22 |
| Entro naue dorata | Canto solo | 24 |
| Troppo sotto due stelle | Basso solo | 25 |
| Non mi negate, ohime | Canto solo | 28 |
| Di Licori un guardo solo | Canto solo | 29 |
| Voi partite mio Sole | Tenor solo | 30 |
| Se l'aura spira tutta vez zosa | Canto solo | 31 |
| Così mi dispregiate | Canto solo | 32 |
| Se m'amate, io v'adoro | A due, Canto, e Tenore | 36 |
| Begli occhi io non prouo | A due canti, ò ver Tenore | 38 |
| Occhi che sete di voi pomposi | A due canti, ò ver Tenore | 36 |
| Donne, donne ne vai pensiero | A due, Canto, e Tenore | 40 |
| Corilla danzando | A tre, Canto, Alto, e Tenore | 44 |
| Con dolcezza, e pietate | A tre, Alto, Tenore, e Basso | 46 |

Stampisi, offeruati gl'ordini soliti, il dì 25. Settembre 1630.

Piero Niccolini Vicario di Firenze.

Stampisi, li 25. di Settembre 1630.

F. Clemente Egidi Inquisitor Generale di Firenze.

Stampisi, adi 27. di Settembre 1630.

Niccolo dell'Antella.

